

Un'iniziativa del centro Paolo VI
Con «Factum est»
Testori proposto
al pubblico di Como

Un appuntamento importante per la nostra città sarà quello di sabato, 12 dicembre p.v., nella Chiesa di S. Giacomo, dove avrà luogo, alle ore 21.00, la rappresentazione del «Factum est» di Testori, interpretato da A. Soffiantini e diretto da E. Banterle, della compagnia Teatrale dell'Arca di Forlì.

Con l'iniziativa, il Centro Culturale «Paolo VI» ripropone alla cittadinanza Testori, il Testori drammaturgo, già conosciuto in «Conversazione con la morte» e «Interrogatorio a Maria», che conclude con il «Factum est» la sua seconda triologia; l'altra, espressione del travaglio spirituale del «primo» Testori, era composta dall'«Amleto», il «Macbetto» e l'«Edipus». A parte l'incisività del linguaggio e l'originalità del soggetto (il monologo drammatico di una creatura appena concepita, che reclama il diritto alla vita, negatogli, prima, con più determinazione, dal padre, e, poi, anche dalla madre), ciò che più stupisce sempre in Giovanni Testori è si l'attenzione all'umano, ma la capacità di fondere in un complesso armonico, dove non si avverte nessuna frattura, l'umanità che è in noi con una riflessione profondamente religiosa sulla vita: nell'opera, come del resto nelle precedenti, la sofferenza dell'uomo, il suo stesso vivere, non diventano astratti perché riferiti all'Universale, ma acquistano significato concreto proprio nel rapporto con Dio.

Il teatro che viene offerto all'attenzione del pubblico comasco, indubbiamente, è un teatro nuovo, nuovo non solo per l'eliminazione della tradizionale divisione tra palcoscenico e platea, ma in quanto non si fonda sull'istintiva espressività dell'attore e permette che la vita venga restituita alla sua verità, in un rapporto immediato fra gli attori e il testo, tra gli spettatori e la «pa-

rola».

Andrea Soffiantini, che da la voce al protagonista, riesce ad essere particolarmente efficace e a consentire, come è nelle intenzioni dell'autore, che il luogo del dramma non sia più la scena, ma attraverso l'attore, l'uomo stesso, con la sua sofferenza, la sua realtà, la sua identità.

Si tratta, ripetiamo, di una strada diversa da quella percorsa sino ad oggi dal teatro, ma il successo di pubblico e di critica, ottenuto già in passato ed in questi giorni a Milano (la triologia verrà rappresentata nei prossimi mesi anche a Roma, Bologna e Forlì), ha sottolineato che si tratta di un evento culturale importante e, soprattutto, di un tentativo valido di rifondare la drammaturgia cristiana. La Compagnia dell'Arca cerca, già da qualche anno, di esprimersi in un teatro «dove possa riaccadere, per chi vi agisce e per chi vi partecipa - precisa il critico Bonacina - l'incontro con una parola che sveli l'uomo, ricostruisca e cambi».

Il «Paolo VI» continua, così, e la scelta del «Factum est» appare in perfetta sintonia con questo intento, nella linea adottata sin dall'inizio della propria attività: vivere la cultura in modo diverso (questa volta attraverso un dramma teatrale), come bisogno di guardare l'uomo, per indicargli ciò per cui è fatto. I biglietti di partecipazione allo spettacolo, il cui importo è di Lit. 3.000, sono già in vendita presso: Libreria Vescovile Piazza Grimoldi, 13; Libreria Paoline - Viale C. Battisti; Libreria Meroni - Via Vittorio Emanuele, 5; Centro Culturale Paolo VI - Via T. Grossi, 50 (martedì e venerdì ore 15/19). Per ulteriori informazioni, è possibile telefonare alla segreteria del Centro, nei giorni sopraindicati tel. 278302.

l.p.